

MARCO CAMPESE

*Conversano e il territorio a Sud-Est di Bari tra tardoantico
e altomedioevo. Visibilità e invisibilità dei dati archeologici
e delle fonti*

Abstract: Although landscape archaeology research indicates significant improvements in the knowledge of rural settlement patterns from the Roman and Late Antiquity periods in the central part of Puglia, the territory of Conversano, despite the absence of systematic archaeological surveys, offers the possibility of investigating and recognizing some long-term trend lines that seem to characterize rural settlements between the 7th and 12th centuries.

The territory is characterized, at least since the Middle Ages, by a relatively large extension of documentary sources from which a rich and articulated network of rural settlements emerges, never investigated in a systematic way before.

The contribution, therefore, is divided into two integrated and complementary analytical levels: the identification of known archaeological contexts and the topographic contextualization of documents in relation to toponymy and historical cartography, supported by the implementation of data in a GIS platform. The study has allowed us to identify a close connection between Roman and medieval settlements, which were very well integrated into a complex environmental framework, characterised by a fair amount of economic vitality, which allowed the area to become part of the Mediterranean trade routes first, and then regional ones, embedding itself into long-term commercial traffic which seems to favour this area.

Keywords: Landscape archaeology, rural settlements, marginal landscapes, connections, settlement persistence

Il contesto territoriale tra età romana e tardoantica: il silenzio delle fonti e i dati archeologici

Il territorio circoscritto dagli attuali limiti comunali di Conversano rappresenta un caso emblematico di elaborazione ‘artificiale’ di confini amministrativi – verosimilmente esito di dinamiche postunitarie – a seguito di processi di disaggregazione e istituzionalizzazione di alcuni importanti centri urbani che tra Medioevo ed Età moderna hanno profondamente influito sugli assetti socioeconomici del comprensorio. Gli attuali confini,

infatti, non rispecchiano le proiezioni della *Cupersano* medievale che soprattutto nell'area pedemurgiana documenta diversi settori oggetto di interessi fondiari e dinamiche produttive, in alcuni casi, esito di un processo di lunga durata che è possibile cogliere nonostante la lacunosità dei dati archeologici provenienti dal territorio e dalle fonti documentarie, quest'ultime, invero piuttosto dettagliate in alcuni periodi e del tutto assenti in altri¹.

Piuttosto definite appaiono le dinamiche e i processi di formazione dell'insediamento urbano di Conversano, laddove probabilmente nel periodo che intercorre tra la fine del regno longobardo e la seconda dominazione bizantina, sembra strutturarsi ed enuclearsi un nuovo *central place* del comprensorio, definito dalle fonti documentarie come *castellum*², che insiste direttamente sul vassoio topografico dell'insediamento peucezio di *Norba*³. Tale sovrapposizione fisica emerge con chiarezza dai dati archeologici spesso riconducibili a contesti cimiteriali e più raramente a comparti abitativi, al contempo sembra acclarata la parziale coincidenza del circuito murario medievale rispetto alla precedente cinta muraria del centro indigeno⁴, tale fenomeno trova confronti stringenti in ambito rurale, anche in contesti ubicati a poca distanza come in località Torre di Castiglione⁵ e Monte Sannace⁶, sia in ambito urbano come ipotizzato a Canosa e Canne, documentato archeolo-

¹ D. Uva, *I monasteri della contea di Conversano, patrimonio fondiario e paesaggio agrario*, in *Letteratura erudita, fonti e documenti d'archivio. Per una storia di San Giovanni in Venere e del Mezzogiorno adriatico*, cur. M. C. Rossi, V. De Duonni, M. A. Antonella, Cerro al Volturno (IS) 2020, pp.152-161.

² J.-M. Martin, *La Pouille du VI au XII siècle*, Roma 1993, p. 216. In particolare, si vedano i numerosi documenti contenuti nel *Chartularium Cupersanense* raccolti nel *Codice Diplomatico Pugliese*, XX. Conversano viene definita '*castellum*' già nel 901 e *civitas* nel 915.

³ G. Cera - S. Landriscina, *Conversano-Norba*, in *Archeologia delle regioni d'Italia. Puglia*, cur. G. Ceraudo, Bologna 2014, pp. 155-158.

⁴ A. Ciano - V. L'Abbate, *Norba-Conversano, archeologia e storia della città e del territorio*, Bari 2013.

⁵ Si veda il contributo di Roberto Goffredo in questo stesso volume.

⁶ Sulle evidenze da riferire al centro indigeno si veda in particolare, A. Ciano, *Gli scavi sull'acropoli. Il quadro d'insieme*, in *Monte Sannace Thuria. Nuovi studi e ricerche*, cur. A. Ciano, P. Palmentola, Bari 2019, pp. 121-165. Per il periodo bizantino sono emerse nuove evidenze, attualmente in corso di studio, individuate dall'équipe coordinata da Donatella Nuzzo riferibili ad almeno due torri probabilmente inserite in un contesto di fortificazione del comprensorio.

gicamente ad Egnazia⁷, ovvero in altri centri peucezi, laddove gli insediamenti altomedievali e medievali rioccupano la parte sommitale di centri indigeni precedentemente fortificati⁸.

La consistenza urbana del centro indigeno di *Norba* nel corso dell'età romana sembra, allo stato attuale, del tutto inverosimile, come documentato ampiamente nel comparto centrale della Puglia, la progressiva romanizzazione sembra aver favorito gli insediamenti rurali a discapito dei precedenti centri direzionali indigeni⁹. Il potenziamento dello sfruttamento rurale del comprensorio, soprattutto in età tardoantica, è sicuramente attestato dalla presenza di numerosi insediamenti rurali, spesso individuati attraverso ricognizioni asistematiche, decisive nell'evidenziare la cospicua quantità di frammenti ceramici e l'ampia attestazione di ceramiche importate dal Nordafrica e dai circuiti commerciali orientali¹⁰ ma che al contrario non consentono di tracciare linee di tendenza generali sulle tipologie insediative.

Il territorio conversanese, infatti, segnala una discreta presenza di contesti rurali, in alcuni casi riconducibili a ville di grande estensione, indiziata dal rinvenimento di estese concentrazioni di frammenti ceramici (fig. 1). Tra i contesti meglio noti spicca un'area di circa 2 ettari individuata in località Frassineto nei pressi di masseria San Domenico in agro di Putignano¹¹, ubicata a circa 5 km a Nord-Est dal

⁷ R. Cassano, M. Campese, M. Cuccovillo, *L'acropoli di Egnazia al tempo dei Bizantini: dal santuario alla cittadella fortificata*, in Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, (Lecce, 9-12 settembre 2015), cur. P. Arthur, M. Leo Imperiale, vol. 2, Firenze 2015, pp. 377-382.

⁸ In Peucezia le fortificazioni, in alcuni casi conservate con i restauri realizzati al tempo del *municipium* e, in altri, restituite dai circuiti medievali, sono attestate a Monte Sannace/*Thuriae*, Torre Castello in agro di Rutigliano/*Azetium*, Ceglie/*Kailia*, Bari/*Barion*, Bitonto/*Butuntum*, Ruvo/*Rubi*, Altamura, Gravina/*Silbion*, Ginosa/*Genusia*. R. Cassano, *Le forme della città*, in *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalle società indigene alle comunità tardoantiche*, cur. R. Cassano, M. Chelotti, G. Mastrocinque, Bari 2019, pp. 35-36.

⁹ Il processo di municipalizzazione infatti sembra aver sfavorito i centri minori, soprattutto della Puglia centrale. M. Chelotti, *Il quadro storico*, in *Paesaggi Urbani* cit., pp. 14-15.

¹⁰ D. Labate, V. L'Abbate, D. Tramacere, *Insediamenti archeologici nel sud-est barese: nuovi ritrovamenti*, in *Storia e Cultura in terra di Bari - Studi e Ricerche*, vol. 4, Conversano 1997, pp. 23-31.

¹¹ D. Labate, *Testimonianze archeologiche di età romana e medioevale nel territorio di Turi*, in *Storia e Cultura in terra di Bari* cit., pp. 47-48.



Fig. 1. Carta di distribuzione dei siti rurali noti di Età tardoantica con indicazione in bianco dei limiti del territorio di Conversano.

centro indigeno di Monte Sannace, laddove gli studi pregressi ipotizzano la presenza di una estesa proprietà appartenente alla famiglia degli Iuni Silani, successivamente avocata alla proprietà imperiale, attestata dalla presenza di bolli di fabbrica sui coppi in cui è riportato un M(arc) Silani M[---]¹². Del tutto simile per tipologia insediativa e cultura materiale è quanto emerso in località Trisore-San Nicola nei pressi di Masseria Moretto¹³ a Turi, dove le ricerche condotte hanno individuato 1154 frammenti ceramici distribuiti su una superficie di 2 ha. Particolarmente importante è la segnalazione della presenza del 26% in terra sigillata africana, 2% di ceramica d'uso comune, tra cui tegami e piatti-coperchio con orlo annerito di produzione africana, 15% contenitori da trasporto di produzione africana e orientale, frammenti di macina in pietra vulcanica, pesi da telaio, uno dei quali con «segni graffiti», si segnala inoltre la presenza di frammenti di *Broad Line Ware*, laterizi, in particolare coppi bollati¹⁴.

¹² A. Mangiatordi, *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari 2011, p. 286.

¹³ A. Mangiatordi, *Il popolamento rurale nella Puglia centrale in età tardoantica e altomedievale*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, vol. LXXXI, Città del Vaticano 2008-2009, pp. 553-608, partic. 604.

¹⁴ Mangiatordi, *Insedimenti rurali* cit., p. 287 segnala: 1 bollo su coppo: [---] ao, 1 bollo su coppo [---] n [---], 1 bollo su coppo [---] ni, 1 bollo su coppo *Comuni*.

I rinvenimenti effettuati in contrada Tomegna nei pressi di Masseria San Nicola sembrano documentare una tipologia insediativa differente, probabilmente di tenore meno elevato, dove per l'età romana sono attestati ambienti di numero imprecisato, delimitati da strutture murarie con fondazioni in blocchi di calcare legati da malta e coperture in tegole, con piani pavimentazione in *opus spicatum*, probabilmente da riferire ad un'area scoperta (atrio o cortile)¹⁵, mentre le ricerche pregresse condotte nel 1986 segnalano «numerosi resti», non meglio specificati, che testimonierebbero la frequentazione ininterrotta del sito dalla prima Età del Ferro al Medioevo¹⁶.

Altre attività di ricognizione, inoltre, hanno individuato in località Madonna dei Tetti¹⁷ un piccolo insediamento rurale attestato da 4 frammenti di ceramica africana da cucina ad orlo annerito, pertinenti all'orlo di un coperchio tipo *Ostia I* (inizi III-inizi V sec. d.C.), 14 frammenti contenitori da trasporto di produzione orientale, di cui 1 frammento pertinente al collo di *LRA 2*, (II-VI sec. d.C.), 16 frammenti di sigillata africana D, di cui 1 pertinente all'orlo di una coppa tipo *Lamboglia 2/9*, IV-VI sec. d.C., 2 frammenti di ceramica microasiatica pertinenti all'orlo di un piatto tipo *Hayes 3D*, (tardo V sec. d.C.), 1 frammento pertinente all'orlo di *Keay LXII*, (IV sec. d.C.), inoltre sono segnalati 87 frammenti di ceramica “acroma tardoromana”.

Del tutto assimilabile per tipologia e consistenza dei rinvenimenti sembra essere quanto documentato in località San Bartolomeo¹⁸ a poca distanza da Masseria Iavorra, dove si segnala il rinvenimento 17 frammenti pertinenti a orli e fondi di piatti e coppe tipo *Hayes 2 e 3* (fine IV-VI sec. d.C.); sigillata africana di tipo D, 1 frammento pertinente ad un piatto con decorazione a stampo tipo *Hayes 36u* (terzo quarto del V sec. d.C.); anfore africane di

¹⁵ A. Riccardi, *La ricerca archeologica nel territorio di Rutigliano fra gli anni 1985 e 1989*, in *Il territorio di Rutigliano in età antica. Catalogo della collezione Dioguardi*, cur. F. Gezzi, G. Tamma, Palermo 1992, pp. 63-96, partic. 84.

¹⁶ Mangiatordi, *Il popolamento rurale* cit., p. 601.

¹⁷ V. L'Abbate, *Norba e i centri antichi nel territorio di Conversano*, Bari 1979, pp. 35; 137-138; A. Caprio, *Testimonianze di età romana nel sud-est barese*, in *Storia e Cultura in Terra di Bari* cit., pp. 39-46; Mangiatordi, *Il popolamento rurale* cit., pp. 603-604.

¹⁸ L'Abbate, *Norba e i centri antichi* cit., pp. 167-172; Mangiatordi, *Il popolamento rurale* cit., pp. 603-604; Mangiatordi, *Insediamenti rurali* cit., pp. 282-283.

cui 9 frammenti pertinenti a *spathia*, (fine IV-VI sec. d.C.); anfore orientali di cui 1 pertinente all'ansa di LRA 2, (V-VI sec. d.C.) e 3 frammenti pertinenti all'orlo di LRA 1, (V-VII sec. d.C.).

La rete insediativa innervata sul territorio conversanese nel periodo tardoantico, fin qui sinteticamente esposta, è sicuramente da intendersi come esito di una conoscenza parziale del contesto, il quadro insediativo, infatti, risulterebbe del tutto mutato se venissero avviate ricognizioni sistematiche da inserire nell'ambito di un progetto più ampio di archeologia dei paesaggi¹⁹. Nonostante la lacunosità dei dati, tuttavia, è comunque possibile ipotizzare una discreta occupazione del comprensorio, probabilmente favorito dalla presenza di assi viari di comunicazione di carattere regionale e transregionale e fattori ambientali favorevoli allo sfruttamento agricolo più o meno intensivo associato allo sfruttamento del legname e all'allevamento.

Tra gli elementi legati alla viabilità le indicazioni che pongo in incontrovertibilmente Conversano come luogo strategico e di passaggio obbligato sono offerte dalle fonti itinerarie e dalla *Tabula Peutingeriana*. Qui, infatti, troviamo *Norba* compresa tra *Azetium* e la *statio ad Veneris* lungo il tratto paralitoraneo della *via Minucia*²⁰, potenziato in età imperiale nell'ambito della realizzazione della *via Traiana* (fig. 2). In riferimento a questa direttrice viaria,

¹⁹ Per un confronto circa, si vedano le ricerche condotte nella Puglia centrale nel vicino territorio di Egnazia, su cui G. Mastrocinque - M. Campese - F. De Palo - V. Lucente - M. Silvestri, *Egnatia survey: nuovi dati sul territorio di Egnazia dall'età del Bronzo al Medioevo*, in <https://www.fastionline.org/docs/FOLDER-sur-2024-21.pdf>, con ampia bibliografia; nei comparti di Terlizzi o nel settore murgiano, su cui, M. Campese - P. De Santis - M. Foscolo, *Archeologia dei paesaggi nella Puglia centrale: il territorio di Terlizzi in età tardoantica e altomedievale*. Wacco nomine Beneventanus gastaudeus [...] obtulit in hoc sancto cenobio [...] casalem [...] in Trelicio (CMC I, 14), in *Storia e Archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo. Sistemi integrati di fonti, metodi e tecnologie per uno sviluppo sostenibile*, Atti del convegno (Foggia (FG) 10-12 dicembre 2015), Bari 2018, pp. 219-251, con ampia bibliografia. Nonché a ridosso della via Appia nell'entroterra murgiano, su cui L. Piepoli, *Insedamenti rurali di età romana e tardoantica lungo la via Appia nella Puglia centrale: nuovi dati*, in *Epigrafia e Territorio, Politica e Società. Temi di antichità romane*, vol. 10, cur. M. Chelotti, M. Silvestrini, Bari 2016, pp. 343-359, con bibliografia. In tutti i comprensori indagati attraverso ricognizioni sistematiche il quadro insediativo ha visto un deciso incremento dei nuclei demici conosciuti.

²⁰ Cera - Landriscina, *Conversano-Norba* cit., p. 155.

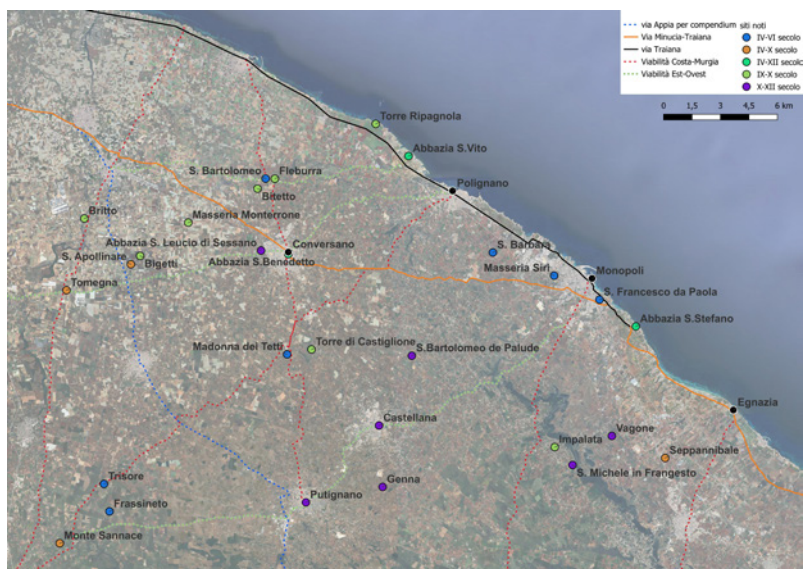


Fig. 2. Cartografia con indicazione dei siti rurali noti citati nel testo e i percorsi viari ipotizzati nel comprensorio tra Età romana e medioevale.

il tratto *Caelia-Norba* è sicuramente il più difficile da ricostruire a causa della quasi totale assenza di documentazione archeologica che sia dirimente per il riconoscimento della sede stradale. Da Ceglie del Campo, secondo Uggeri²¹ la strada proseguiva verso la chiesa di Ognissanti a Valenzano, poi a Capurso nei pressi del santuario della Madonna del Pozzo; quindi, attraversando il territorio di Noicattaro giungeva in località Madonna delle Grazie a Rutigliano; da qui incrociando un diverticolo, orientato in senso S-N, era possibile raggiungere la città di *Azetium* (Torre Castiello) che dista 1,7 km a Nord²². Sempre in territorio di Rutigliano, la strada prosegue verso la località Madonna della Stella, da qui

²¹ G. Uggeri, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983, pp. 238-243.

²² In realtà Uggeri propende per un passaggio diretto del percorso viario all'interno della città di *Azetium*, affrontando così una virata decisamente poco aderente alla realtà geomorfologica del territorio; il percorso avrebbe dovuto, infatti, attraversare l'alveo della lama Giotta, per poi deviare immediatamente verso S per raggiungere Conversano. Mentre appare più verosimile che la città fosse collegata al tracciato viario mediante un diverticolo, attestato già in età classica e continuamente utilizzato per tutto il Medioevo, su cui A. Donvito, *Monte Sannace. Archeologia e storia di un abitato peuceta*, Fasano 1982, pp. 155-156.

con un percorso piuttosto regolare si snoda in territorio di Conversano passando per la località Torre dei Dragonetti, giungendo infine in città. Da qui la direttrice viaria prosegue verso la costa fino a raggiungere la *statio ad Veneris*, sulla cui esatta ubicazione la ricerca non ha ancora fornito ipotesi pienamente condivisibili²³. Tuttavia, è verosimile che la *statio* sia da collocare nei pressi di Masseria Siri, contesto noto per il rinvenimento di importanti strutture riconducibili ad una villa²⁴, probabilmente da riferire alla *statio*. L'ipotesi è supportata dalla distanza che intercorre tra la villa e i centri a *Norba* e da Egnazia che risulta difforme soltanto per una misura lineare di circa 1 miglio romano (poco più di 1 km). Da questa località il percorso giunge ad Egnazia seguendo una direttrice pressoché adiacente la linea di costa del territorio comunale di Monopoli, dove sono ancora riconoscibili le carreggiate ricavate nel banco roccioso nelle località di S.

²³ L'ipotetica ubicazione in contrada Gorgofreddo in territorio di Monopoli è contenuta in M.L. Clori, *Il protoappenninico nelle Murge Baresi sud-orientali. (Nuovi insediamenti nel territorio di Castellana Grotte)*, in *AnnBari*, vol. XVI, 1973, pp. 197-262, partic. 215-227. La collocazione nel territorio di Polignano in contrada Cristo Re, motivandone l'ubicazione a seguito del rinvenimento di una statuetta fittile rappresentante Venere è contenuta in F. Favale, *L'avvincente storia di una «statio» romana: Ad Veneris*, Fasano 1980. Donvito, (*Monte Sannace* cit., p. 156), la colloca in località Torre di Castiglione a Conversano, insediamento pluristratificato indigeno prima e medievale poi, anche se risulta incongruente rispetto alla distanza da Egnazia indicata dalle fonti. Uggeri, (*La viabilità romana* cit., p. 240), la colloca genericamente a Monopoli, mentre a Sud Ovest di Monopoli in località San Vincenzo propendono R. Ruta - G. Ricchetti, (*Una importante via istmica della Peucezia e la connessa ipotesi di identificazione dell'antica Lupatia*, in *ArchStorPugl*, vol. XLI, 1988, pp. 195-208, partic. 197); di recente per l'ubicazione della *statio* in località S. Barbara nel territorio di Polignano a Mare, C. Ladisa, *La Puglia centrale in età tardoantica: nuovi dati dal territorio di Polignano a Mare (BA)*, Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Lecce, 9-12 settembre 2015), cur. P. Arthur, M. Leo Imperiale, vol. 2, Firenze 2015, pp. 449-453, con aggiornamenti rispetto al contesto di San Vito a Polignano, C. Ladisa, V. Monno, *Il territorio di Polignano a mare (BA) in età tardoantica: popolamento, commerci e viabilità*, in *I convegno Beni Culturali in Puglia. Dialoghi multidisciplinari per la ricerca, la tutela e la valorizzazione* (Bari, 16-17 settembre 2020), cur. G. Fioretti, Bari 2021, pp. 59-66.

²⁴ Le indagini archeologiche condotte su una superficie piuttosto limitata hanno evidenziato una minima parte delle strutture della villa, peraltro dotata di strutture termali. Mangiatordi, *Insediamenti rurali* cit., pp. 203-204, con bibliografia.

Francesco da Paola²⁵, nei pressi dell'Abbazia di Santo Stefano²⁶ e Torre Cintola²⁷. Soltanto dalla *Tabula Peutingeriana* e dalle fonti successive è attestata la presenza della località denominata *Der-tum/Diriam/Dirium*; la distanza di 9 miglia indica come probabile luogo dell'insediamento la località indicata dal toponimo Torre dell'Orta²⁸, forse forma volgare del toponimo originario. Dalla località San Francesco da Paola, la strada si immette sul percorso litoraneo della *via Traiana* proveniente da Bari che verosimilmente ricalcato dalla SS 16, giungeva presso l'Abbazia di San Vito a Polignano a mare la *Turris Caesaris* menzionata dalla *Tabula Peutingeriana*, dall'Anonimo Ravennate e da Guidone²⁹; quest'ultimo avanza già la proposta di identificazione della *mutatio* con l'Abbazia di S. Vito, ubicata 4 km a N di Polignano; pertanto in accordo con le distanze proposte dagli itinerari di 20-21 miglia equiparabili ai 30-31 km, che è appunto la distanza che intercorre tra Bari e San Vito. Da questa località proviene un'epigrafe³⁰ onoraria per i *decennalia* di Commodo oltre alle tracce del selciato della *via Traiana* segnalate da Pratilli³¹ e Mola³².

²⁵ Mangiatordi, *Insedimenti rurali* cit., p. 67, nota 86, con bibliografia relativa ai singoli interventi di documentazione e pulizia delle *orbitae tensarum* individuate su un tratto di 500 m ricavate nel banco roccioso e risarcito, in corrispondenza di irregolarità, con apporti di terra battuta.

²⁶ Qui tracce della via furono già segnalate da F. M. Pratilli, (*Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli 1745, pp. 542-543). Inoltre, il monastero benedettino sembra insistere su strutture riferibili ad una villa di età tardo repubblicana con strutture in opera reticolata. M. S. Calò Mariani, *Fasano: Natura e Arte*, in *Paesaggi e rotte mediterranee della cultura. Turismo integrato e riuso delle architetture*, Atti del Convegno internazionale (Fasano 2008), cur. C. S. Fioriello, Bari 2008, pp. 189-224. Di recente, A. Diceglie, *Il Castello di Santo Stefano a Monopoli in Puglia. Archeologia per l'architettura*, Roma 2018.

²⁷ Tracce riferibili a solchi carrai e direttrici viarie del tutto simili ai tratti precedenti sono stati individuati nel corso di indagini archeologiche preventive e sono ancora visibili a ridosso della torre vicereale borbonica.

²⁸ Per questa identificazione Mangiatordi, *Insedimenti rurali* cit., p. 66; Uggeri, *La viabilità romana* cit., p. 243, con bibliografia.

²⁹ Guidone, *Geografica*, Schnetz J. (ed.), *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidoni Geographica*, Stuttgart 1940, XXVI, 71.

³⁰ CIL IX, 273, verosimilmente da ricondurre ad un nucleo di proprietà imperiale.

³¹ Pratilli, *Della via Appia* cit., pp. 540-542.

³² E. Mola, *Peregrinazione letteraria per una parte dell'Apulia con la descrizione delle sue sopravanzanti antichità*, Bari 1796, pp. 18-21.

Tipologicamente differenti e con finalità differenti sono, invece, i percorsi viari secondari ipotizzati, spesso esito di trasformazioni susseguitesesi nel periodo medievale e per tutta l'Età moderna perché funzionali al collegamento tra la città di Conversano e i centri demici rurali (fig. 2).

Tra i percorsi viari funzionali a collegare la costa con l'entroterra è ipotizzabile un tracciato viario orientato in senso E-O che partendo dalla costa nei pressi dell'Abbazia di S. Vito e passando per San Bartolomeo-Masseria Iavorra, giunge a Rutigliano. Tale asse viario riconosciuto da L'Abbate³³ avrebbe avuto origine da Ceglie, ricalcando il tracciato della *via Minucia* fino a Rutigliano. Un altro percorso con lo stesso orientamento del precedente, collega Casamassima a Conversano³⁴ e attraversando la lama S. Giorgio, giunge in località Tomegna, passando in seguito 1 km a Sud dell'edificio di culto di S. Apollinare, prosegue per l'insediamento di Sessano e giunge infine a Conversano. Da qui, sempre attraverso il percorso della *via Minucia*, raggiunge la costa all'altezza della località S. Francesco da Paola. Inoltre, da Monopoli un percorso viario orientato in senso NE-SO è diretto verso Castellana, quindi Putignano e Gioia del Colle, passando per l'insediamento noto in località Genna³⁵. L'analisi di un documento databile al X secolo suggerisce la persistenza d'uso di questo percorso in età altomedievale e medievale³⁶ in cui è ribadita l'esistenza di una «*via qua venit a Ioa et vadit a Putinianum*» nei pressi di *Monti Ioannacii*. Grazie ai documenti, inoltre conosciamo una via di collegamento tra Putignano e Polignano³⁷; tuttavia, in questo, come in molti altri casi di tracciati viari insistenti sulle brevi distanze, le trasformazioni intercorse alle

³³ L'Abbate, *Norba e i centri antichi* cit., fig. 82.

³⁴ Mangiatordi, *Insediamenti rurali* cit., p. 80. In questa sede si propone un percorso più aderente alla geomorfologia e meno corrispondente al lungo rettilineo riportato dall'autrice.

³⁵ Sulle evidenze di età medievale, R. Licinio, *Elementi dell'economia agraria del territorio nel Basso Medioevo, Società, cultura, economia nella Puglia medievale*, cur. V. L'Abbate, Bari 1985, pp. 33-55, partic. 42. Per le preesistenze note in età romana, Mangiatordi, *Insediamenti rurali* cit., p. 311.

³⁶ *Codice Diplomatico Pugliese* (d'ora in avanti CDP), XX, *Le pergamene di Conversano, I (901-1265)*, cur. G. Coniglio, Bari 1975, doc. 19, a. 967. Nonché *Codice Diplomatico Barese*, vol. I, cur. G. B. Nitto de Rossi, F. Nitti de Vito, Bari 1897, doc. 67, a. 1199.

³⁷ CDP, XX, doc. 48, a. 1087.

sedi viarie diventano archeologicamente labili, in assenza delle tacce lasciate dai grandi processi di trasformazione innescati dal passaggio di strutture afferenti al *cursus publicus* sviluppato durante il periodo romano.

Il contesto territoriale tra Longobardi, Bizantini e conquista normanna: il 'rumore di fondo' dei dati archeologici e le fonti

L'oggettiva difficoltà di riconoscere tracce della viabilità altomedievale e medievale sembra caratterizzare anche i contesti rurali e probabilmente anche urbani dello stesso periodo, la labilità delle tracce lasciate da strutture in materiale deperibile³⁸ e la difficoltà di reperire forme e tipologie ceramiche caratterizzanti, sembra costituire un ostacolo notevole, nonostante gli studi sistematici e il rinvenimento di contesti stratigrafici affidabili, anche in Puglia, siano sempre più numerosi ridimensionando in parte il concetto di 'invisibilità' del periodo altomedievale³⁹.

³⁸ Per le tecniche edilizie in materiale deperibile nel sito di Faragola, vd. A. Cardone, G. De Venuto, R. Giuliani, *Faragola (Ascoli Satriano, FG): nuovi dati per la conoscenza dell'edilizia abitativa delle campagne altomedievali dell'Italia meridionale*, in *VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Atti del Congresso della Società degli Archeologia Medievisti Italiani (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), cur. F. Redi, A. Forgione, Firenze 2012, pp. 140-144; R. Giuliani, *Modificazioni dei quadri urbani e formazione di nuovi modelli di edilizia abitativa nelle città dell'Apulia tardoantica. Il contributo delle tecniche costruttive*, in *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti STAIM II (Foggia-Monte Sant'Angelo 27-28 maggio 2006), cur. G. Volpe, R. Giuliani, Bari 2010, pp. 129-166, con ampia casistica, per la Puglia settentrionale. Per confronti con contesti prossimi come il sito di Seppannibale vd. A. Attolico, *Alcune riflessioni a margine dello studio del villaggio di Seppannibale: l'edilizia in materiale deperibile in Puglia tra Tardoantico e Altomedioevo*, in *VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, cit., pp. 121-126. Per Egnazia la prassi costruttiva è nota sull'acropoli bizantina e nel settore a Sud del criptoportico, si vd. G. Mastrocinque - M. Campese - V. Lucente - M. Silvestri, *Spazi, forme e tecniche dell'edilizia residenziale ad Egnazia (Fasano, BR) in età tardoantica: nuove acquisizioni dalle indagini recenti*, in *IV Convegno Internazionale del CISEM - Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo 'Abitare nel Mediterraneo tardoantico'* (Universidad de Castilla-La Mancha – Cuenca, 07-09 novembre 2022), c.s.

³⁹ P. Arthur, *Per una carta archeologica della Puglia altomedievale: questioni di formulazione e interpretazione*, in *Bizantini, longobardi e arabi in Puglia nell'alto me-*

Anche nel territorio di Conversano, a partire dal periodo altomedievale l'assenza di tracce materiali caratterizza tutti i contesti rurali segnalati precedentemente. Tale assenza a partire dalla seconda metà del VII secolo è da ricondurre probabilmente all'assenza di scavi sistematici e stratigrafici dei contesti rurali noti. Tuttavia, un preciso inquadramento topografico dei siti tardoantichi e un esame incrociato delle fonti documentarie disponibili, nonché le informazioni desumibili dalla cartografia storica, sembrano suggerire una valutazione più cauta delle assenze riscontrate e forniscono nuovi spunti di ricerca in alcuni insediamenti rurali ubicati nel territorio conversanese, laddove sembrano cogliersi tracce di quella che è possibile definire come una 'discontinuità *ex silentio*'. Non mancano, infatti, segni ed indizi importanti di un filo sottile che lega la maglia insediativa formatasi nel periodo tardoantico alle successive profonde trasformazioni innescate dalla progressiva rioccupazione degli spazi rurali a partire dall'XI secolo in seguito al potenziamento dell'abbazia benedettina di Conversano e degli altri cenobi contermini. Un indizio in tal senso proviene dal rinvenimento di un'area cimiteriale altomedievale⁴⁰ nei pressi di masseria Vagone a Monopoli e la successiva attestazione dalle fonti di un insediamento/casale nel XII secolo⁴¹. In alcuni casi gli insediamenti occupati nel periodo tardoantico come San Bartolomeo-Masseria

dioevo, Atti del XX Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Savellettri di Fasano (BR), 3-6 novembre 2011), Spoleto 2012, pp. 59-85, partic. 65-67. L'autore sottolinea come spesso la ceramica individuata in contesti ascrivibili al periodo bizantino e longobardo tra VII e X-XI secolo prima dell'estesa diffusione delle ceramiche invetriate sia stata più volte confusa con ceramiche protostoriche o romane acrome e da cucina, soprattutto nei siti localizzati grazie a ricognizioni archeologiche. Si vedano i progressi realizzati nei comparti meridionali e settentrionali della Puglia dove le fasi altomedievali sono sempre meno evanescenti anche grazie alla seriazione crono-tipologica di reperti ceramici rinvenuti in contesti 'chiusi', divenuti fossili guida per i secoli VIII e IX laddove le ceramiche importate dall'Oriente e dall'Africa non sono più attestate.

⁴⁰ Mangiatordi, *Il popolamento rurale* cit., p. 608.

⁴¹ G. Donvito, *Gli insediamenti rupestri tra Monopoli e Fasano: la documentazione scritta tra Medioevo ed Età moderna, Puglia tra grotte e borghi. Insediamenti rupestri e insediamenti urbani: persistenze e differenze*, Atti del II Convegno internazionale sulla civiltà rupestre (Savellettri di Fasano, 24-26 novembre 2005), cur. E. Menestò, Spoleto 2007, pp. 71-92, partic. 76.



Fig. 3. Carta di distribuzione dei siti rurali noti di Età altomedievale, con indicazione tipologica delle evidenze in relazione ai percorsi viari.

Iavorra, Madonna dei tetti, Sant'Apollinare, Trisore-Frassineto e località Tomegna, documentano una piena occupazione in età medievale con evidenze architettoniche ancora visibili da riferire a strutture di fortificazione, edifici di culto e strutture destinate alla trasformazione dei prodotti agricoli (fig. 3).

Proprio gli edifici di culto rurali rivestono un ruolo decisivo nella riorganizzazione del territorio, questo comprensorio, infatti, sembra documentare un impatto della conquista longobarda meno destrutturante rispetto ad altri comprensori contermini del comparto centrale della Puglia⁴². Nelle campagne, la *cura animarum* e al contempo la gestione economica nei settori più lon-

⁴² R. Giuliani, A. Cardone, N. M. Mangialardi, G. Massimo, *Il progetto "CARE" nella Puglia centro-settentrionale: primi dati e riflessioni*, in *Storia e Archeologia globale* cit., pp. 63-99, partic. 75-76. Per il comprensorio di Terlizzi si veda di recente per l'età repubblicana e imperiale M. Campese, P. De Santis, M. Foscolo, *L'habitat rurale della Puglia centrale: nuove acquisizioni dal territorio di Terlizzi*, in *Paesaggi mediterranei di età romana. Archeologia, tutela, comunicazione* (Bari-Egnazia 5-6 maggio 2016), cur. G. Mastrocinque, Bari 2018 pp. 169-182; per l'età tardoantica e altomedievale M. Campese, P. De Santis, M. Foscolo, *Archeologia dei paesaggi nella Puglia centrale: il territorio di Terlizzi in età tardoantica e altomedievale*, in *Storia e Archeologia globale* cit., pp. 219-251.

tani dai centri urbani è affidata alle chiese rurali, ma anche alle fondazioni monastiche probabilmente innestate all'interno delle grandi proprietà principesche eredi a loro volta delle precedenti proprietà imperiali, cui sono chiaramente assegnati compiti di gestione dei patrimoni fondiari e al contempo costituivano punto di riferimento per il popolamento sparso delle campagne. Potremmo definire tali edifici di culto veri e propri “*marker territoriali*” di una occupazione ben più diffusa e che proprio grazie alle fonti documentarie possiamo ritenere molto più capillare di quanto la documentazione archeologica sembra attestare.

Nonostante le radicali trasformazioni del territorio, il comprensorio offre una discreta documentazione di edifici di culto rurali riferibili al periodo altomedievale che, seppur ubicati attualmente nei territori comunali contermini, le fonti contenute nel cartolario conversanese concorrono nel porle al centro degli interessi fondiari dell'abbazia benedettina. Gli edifici di culto rurali che conservano pienamente i caratteri architettonici originali, nonostante evidenti tracce di restauri eseguiti già in antico, sono le chiese di Seppanibale a Fasano⁴³, S. Apollinare in contrada Bigetti nell'agro di Rutigliano⁴⁴ e S. Bartolomeo de Padule⁴⁵ in agro di Castellana (fig. 4 a-b-c-d). Gli edifici sono caratterizzati da un impianto planimetrico mononave con cupola centrale, i muri perimetrali evidenziano l'impiego di una tecnica edilizia funzionale allo sfruttamento ottimale degli elementi lapidei ricavabili *in situ*, mentre un maggior grado di accuratezza è attestato nella lavorazione e messa in opera dei cantonali. Tali edifici sono accostati dagli studi pregressi ad un arco cronologico che oscilla tra il IX e l'XI secolo, senza considerare che gli edifici religiosi

⁴³ Si veda da ultimo, G. Bertelli, G. Lepore, *Masseria Seppanibale Grande in agro di Fasano (BR). Indagini in un sito rurale* (aa. 2003-2006), Bari 2011.

⁴⁴ Sui risultati dello scavo, M. Salvatore, *Un sepolcreto altomedievale in agro di Rutigliano (BARI). Notizie preliminari*, in *RACr*, vol. LVII, 1-2, 1981, pp. 127-160. Sui caratteri architettonici dell'edificio di culto G. B. La Notte, *Sant'Apollinare in Rutigliano: dal restauro la storia*, in *Sant'Apollinare in Rutigliano. Scavo, storia, restauro*, cur. G. Lavermicocca, G. La Notte, G. Pacilio, Rutigliano 1987, pp. 19-76. Con aggiornamenti e revisione di alcuni dati si vedano G. Lepore, *La chiesa di Sant'Apollinare nei pressi di Rutigliano*, in *Puglia Preromanica, dalla fine del V secolo agli inizi dell'XI secolo*, cur. G. Bertelli, Milano 2004, pp. 111-116; Mangiatordi, *Il popolamento rurale* cit., pp. 598-602.

⁴⁵ G. Lepore, *La Chiesa di San Bartolomeo de Padula nei pressi di Castellana Grotte*, in *Puglia preromanica* cit., pp. 241-243.



Fig. 4. Tavola sinottica degli edifici di culto rurali di Età altomedievale e medievale noti nel comprensorio analizzato (Foto di Marco Campese).

costituiscono probabilmente l'ultimo intervento autorganizzato delle comunità rurali funzionale alla manutenzione/costruzione di un edificio di culto che fosse il fulcro della vita religiosa dell'insediamento spesso preesistente. Non del tutto dissimili appaiono le dinamiche riscontrate archeologicamente nel vicino

edificio di culto dedicato a San Michele in località Frangesto⁴⁶ a Monopoli, facente parte di un cenobio, in cui gli scavi archeologici hanno evidenziato strutture certamente da riferire a preesistenze e un'area cimiteriale⁴⁷ (fig. 4 e-f). A poca distanza, inoltre è attestata da documentazione d'archivio un'altra area cimiteriale in località Impalata caratterizzata dalla presenza «di numerose tombe di forma stretta e allungata⁴⁸».

Agli inizi del X secolo, dunque, la fine del silenzio delle fonti in concomitanza con il rafforzamento della dominazione bizantina, consente di cogliere la presenza di un buon numero di centri demici rurali, spesso rientranti in donazioni e compravendite di appezzamenti di terra che ne attestano al contempo il paesaggio agrario circostante e le produzioni sottese. Di sicuro interesse è, inoltre, la diversificazione terminologica utilizzata nei documenti, laddove i centri demici sono qualificati diversamente come *vico*, *villula*, o più genericamente con il termine *locus*. In molti casi i contesti individuati trovano un riscontro topografico preciso considerata la stretta correlazione toponomastica tra documenti, cartografia storica e cartografia IGM.

Esempi paradigmatici in tal senso sono riscontrabili per il sito situato in località Genna, il cui toponimo è menzionato per la prima volta nel 944 ed è qualificato come *vicus* all'interno di una compravendita di campi, selve, oliveti e ficheti; oltre la quarta parte d'un pozzo, vicino al «*byco Castellano*⁴⁹». Ciò che non si evince dalle fonti, tuttavia, è la realizzazione di un piccolo edificio di culto dedicato a San Nicola (fig. 4 g), le cui forme e facciata principale, nonostante gli invasivi rifacimenti e restauri, sembra trovare confronti con la prima fase della facciata della chiesa di Seppannibale. A circa 300 m, inoltre, è documentata la costruzione di un edificio

⁴⁶ Calò Mariani, *San Michele in Frangesto, Monopoli*, in Ead., *Insedimenti benedettini in Puglia. Per una storia dell'arte dall'XI al XVII secolo*, vol. 2, Galatina 1981, pp. 275-278.

⁴⁷ Sulle novità individuate dalle indagini archeologiche condotte da Gioia Bertelli, si veda la sintesi contenuta in https://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_2371&curcol=sea_cd-AIAC_3056.

⁴⁸ Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, sede di Taranto, Archivio Storico, busta 5, fascicolo 236: "Ritrovamento di diverse tombe antiche in località Frangisto – frazione Impalata – in terreno agricolo di proprietà del sig. Copertino Giorgio". Anni 1948-1949. All'interno delle sepolture è segnalato il rinvenimento di ceramica «grezza» e falcetti in ferro.

⁴⁹ CDP, XX, doc. 11, a. 944.

di pianta quadrangolare⁵⁰, le cui strutture murarie di buona fattura e con spessori consistenti, sono da riferire ad una struttura fortificata, probabilmente una torre, di cui si intuisce un secondo livello di costruzione, con funzione di controllo del territorio e segnalazione in caso di pericolo (fig. 4 h). Il quadro archeologico, inoltre, grazie ad attività di ricognizione asistemica segnala, inoltre, il rinvenimento di frammenti di ceramica sigillata aretina⁵¹.

Un primo elemento, piuttosto incidente nelle dinamiche territoriali successive, è quanto riportato dalle fonti⁵² agli inizi del X secolo in riferimento al monastero benedettino di San Leucio in località Sessano, il cui toponimo è ormai lambito dalla periferia occidentale del centro urbano di Conversano. L'insediamento, qualificato come *villa* è oggetto di una donazione da parte di Grimoaldo, imperiale spatario candidato, e sua moglie Adelgrima, figlia del gastaldo *Madelfrit*. I donatori, oltre ad attestare dinamiche di forte ibridazione delle élites politiche nel territorio tra Longobardi e Bizantini, donano notevoli proprietà fondiarie localizzabili nelle ville di *Bigetto* e di *Sessano*, in loco *Pautiniano et de Macerie*.

L'atto di donazione, probabilmente un vero e proprio atto costitutivo del cenobio⁵³, comprende una quantità ingente di terreni agricoli, peraltro qualificati con terminologie ben specifiche evidentemente rispondenti a realtà agrarie diversificate (chiusure, vigne, pastini, terre, campi e selve), case e cisterne, corti; inoltre, piuttosto significativa per le pratiche di allevamento è la donazione di tre paia di buoi, trecento pecore, sessanta porci, sei giumente, quattro asini e infine cinque servi.

Particolarmente interessante, seppur imputabile ad una interpolazione successiva è l'indicazione di una salina in località *Rapanone*, il cui toponimo potrebbe rinviare alla località costiera Torre Ripa-

⁵⁰ Licinio, *Elementi dell'economia agraria* cit., p. 42.

⁵¹ Mangiatordi, *Insediamenti rurali* cit., p. 311.

⁵² CDP, XX, doc. 5, a. 915.

⁵³ La vitalità del monastero sembra persistere almeno fino agli inizi della fondazione del monastero di San Benedetto di Conversano. Ritroviamo il monastero e il suo comprensorio in un documento successivo che attesta la vendita di una porzione d'una chiusura detta di *Pandone*, nell'albereto di Sessano presso Conversano, uno dei compratori è Sichelberto, abate del Monastero di S. Leucio di Sessano (CDP, XX, doc. 8, a. 938). Ancora, un documento successivo attesta la presenza di un altro abate di S. Leucio di nome Grimo, il quale litiga con Nicola figlio di Ansona per la proprietà di un pozzo nel lago del *vico Castellano* (ivi, doc. 10, a. 941-8).

gnola ubicata a Sud di Polignano a mare, il cui tratto costiero con la presenza di numerosi trulli è divenuto un elemento paesaggistico di marketing territoriale della Regione Puglia, sembrerebbe non casuale il fatto che proprio quel tratto di costa è ancora oggi denominato “costa dei pastori” con evidente riferimento all'utilizzo del comprensorio fino a pochi decenni fa, del tutto divergente dai possibili progetti di lottizzazione finalizzata a strutture ricettive e fin qui evitata.

Sempre in questo documento vi è un indizio toponomastico importante da porre in diretto collegamento con l'edificio di culto di Sant'Apollinare di Rutigliano, poiché la menzione di numerosi beni fondiari ubicati in *villa Bigetti*, evidenzia la stretta correlazione del toponimo con la contrada in cui tuttora insiste la chiesa, da sempre localizzata in contrada Purgatorio. Tale persistenza toponomastica lascia emergere come ancora in età bizantina il contesto rurale fosse vitale e desta particolare curiosità l'utilizzo del termine *villa*, soprattutto in considerazione delle preesistenze obliterate dall'edificio religioso riferibili, appunto, ad una villa ascrivibile all'età imperiale⁵⁴.

In altri documenti ricaviamo ulteriori notizie sull'esistenza di nuclei demici su cui gli interessi fondiari dei monaci conversanesi risultano evidenti (fig. 5), emerge significativamente l'utilizzo del termine *vico* nella qualifica di queste entità demiche finalizzato a sottolinearne il carattere abitativo, non a caso alcuni di questi diverranno in seguito centri urbani come Putignano e Castellana attestati nel 905⁵⁵, mentre un esito differente risultano avere Genna⁵⁶ (944), e *Timinie*⁵⁷ (957) identificabile con località Tomegna in agro di Rutigliano. Differentemente a partire dagli inizi dell'XI è possibile riscontrare nei documenti l'utilizzo del termine *locus* volto ad indicare nuclei demici o semplici realtà agrarie, che in alcuni casi si struttureranno in centri urbani o al contrario persisteranno come contesti rurali. In seguito, a partire dal XVI secolo, in molti casi, questi comparti vedranno la costruzione di masserie che ereditano il ruolo di centro gestionale delle realtà rurali, già svolto dalle ville tardoantiche o dai monasteri, e che di fatto rappresentano l'ultima evidenza di un'economia rurale in cui vi è una stretta interdipendenza tra centro urbano e nuclei demici rurali.

⁵⁴ Vedi nota 44.

⁵⁵ Ivi, doc. 5, a. 915.

⁵⁶ CDP, XX, doc. 9, a. 944.

⁵⁷ Ivi, doc. 11, a. 957.



Fig. 5. Carta di distribuzione dei siti rurali noti di Età medievale con indicazione in bianco dei limiti del territorio di Conversano.

Tra questi si segnala il *loco Fleburra*⁵⁸ (Masseria Iavorra), *locus Bitecte*⁵⁹ contrada Bitetto, *laco/locus Iannaci*⁶⁰ identificabile con Monte Sannace, *locus Iniani*⁶¹ (Masseria Agnano), *locus Montrone*⁶² (Masseria Monterrone) poi rivendicato come bosco comitale, e *locus Rendinetto*⁶³ da identificare probabilmente con Torre di Castiglione (fig. 5). Molti tra i contesti segnalati diverranno villaggi strutturati nei secoli successivi e saranno qualificati nelle fonti come casali, oltre a trovare rappresentazione nella cartografia storica di XVII secolo. Altri al contrario perdono il carattere abitativo in modo graduale per divenire semplici realtà agrarie. In tal senso V. Lorè sottolinea come «non è possibile attribuire al *locus* della Puglia centrale una fisionomia materiale precisa: al termine possono corrispondere insediamenti con *facies* molto diverse. I pochi indizi a nostra disposizione fanno pensare a un abitato caratterizzato dalla compresenza di forme diverse, strutturato in maniera lasca, dove proprio per

⁵⁸ Ivi, doc. 12, a. 957.

⁵⁹ *Ibid.*

⁶⁰ Ivi, doc. 42, a. 1076.

⁶¹ Ivi, doc. 46, a. 1085.

⁶² Ivi, doc. 58, a. 1098.

⁶³ Ivi, doc. 78, a. 1117.

questo motivo le chiese non erano facilmente collegabili a un insediamento specifico⁶⁴».

La cornice è il quadro! Occupazioni, persistenze e nuove gestioni dello spazio rurale in età medievale

L'analisi incrociata tra toponomastica e cartografia storica, unitamente alla lettura puntuale del cartolario conversanese lascia emergere piuttosto chiaramente le dinamiche che portarono progressivamente il monastero di San Benedetto alla conquista di nuovi spazi agrari, rivolti soprattutto in direzione del canale di Pirro⁶⁵ quindi verso l'entroterra murgiano, laddove vi erano terreni probabilmente boschivi e soprattutto non in stretta prossimità con i territori di pertinenza delle città di Polignano e Monopoli già strutturate nel X secolo. In molti documenti, tuttavia, si può notare un costante riferimento alla presenza di un *lacus* oppure di pozzi evidentemente fondamentali per la messa a coltura, in tal senso appare significativo constatare come il territorio di Conversano sia uno dei pochi a non essere interessato dalla presenza di lame. Al contrario, questo comprensorio, infatti, è caratterizzato dalla presenza di terreno calcareo notoriamente permeabile e ciò rende ancora più acuta l'esigenza dell'acqua, ottenuta sfruttando la presenza di conche di terra rossa impermeabile, per realizzare i "laghi" o *votani*⁶⁶, ben attestati anche nella cartografia storica, solitamente indicati con toponimi generici come Palude/Padule, ma che per Conversano conosciamo le denominazioni, nonostante molti di essi siano ormai soprattutto dei relitti toponomastici e solo in alcuni casi conservano quegli

⁶⁴ V. Lorè, *I villaggi nell'Italia meridionale (secoli IX-XI): problemi di definizione*, in *Villaggi, comunità, paesaggi medievali*, Atti del convegno (Bologna, 14-16 gennaio 2010), cur. P. Galetti, Spoleto 2012 (Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo), pp. 535-546.

⁶⁵ CDP, XX, doc. 52 e 57.

⁶⁶ Questi risultano ben documentati nel comparto della Puglia centrale, come peraltro si ricava dagli indizi toponomastici presenti in gran numero nei territori di Altamura, Cassano delle Murge, Santeramo in Colle, Acquaviva delle Fonti e Terlizzi, M. Cuccovillo, *Lo sfruttamento delle aree incolte*, in *La Puglia centrale dall'età del bronzo all'alto medioevo. Archeologia e storia*, Atti del convegno di studi (Bari, 15-16 giugno 2009), cur. L. Todisco, Roma 2010, pp. 415-420, partic. 416.

X secolo si può scorgere il fenomeno della progressiva centralità del comprensorio pedemurgiano e costiero della Puglia centrale rispetto a quelli contermini, favorita dall'iniziativa longobarda prima e soprattutto dalla riconquista bizantina, tesa a valorizzare l'entroterra agricolo degli scali portuali presenti e di nuova fondazione. In particolare, vista la totale assenza di idrografia superficiale nella Puglia centrale, appare significativo l'addensarsi dei nuclei demici sui pianori a non molta distanza dall'alveo delle lame o su pianori collinari prossimi a specchi d'acqua a carattere più o meno temporaneo come nel caso di Conversano, comunque in zone dove il recupero e la conservazione delle risorse idriche garantiva non soltanto il sostentamento, ma anche le attività agricole, pastorali e produttive ad esso sottese.

L'esistenza di specchi d'acqua, stagni, paludi e aree boschive nel territorio di Conversano potrebbe suggerire l'idea di un paesaggio rurale fortemente improduttivo e legato ad un'economia di sussistenza⁶⁸. Tuttavia, non si deve sottovalutare l'apporto produttivo degli ecosistemi dei cosiddetti 'paesaggi marginali', questi infatti risultano fortemente integrati nel paesaggio antico, che appare connotato dalla diffusione, nelle aree extra-urbane, di boschi, macchie e zone umide, in perfetta sintonia con le aree destinate ad un uso agricolo 'tradizionale'⁶⁹.

In riferimento all'economia del bosco, grazie all'incrocio dei dati desumibili dalla cartografia storica e dei documenti, è possibile circoscrivere due grandi aree destinate a tale uso e attualmente destinate ad uso agricolo (fig. 6), il Bosco di San Pietro ubicato a Sud-Est, significativamente indicato nei documenti *Gurgo luporum*⁷⁰ in cui è indicata l'attestazione di una chiesa dedicata a San Pietro probabilmente da connettere alla omonima masseria; mentre l'altra area denominata Bosco Marchione è da porre in relazione con l'omonima residenza rurale laddove sembra sopravvivere una piccola porzione di macchia boschiva dell'antica copertura forestale, appare significativa l'esistenza

⁶⁸ Sul ruolo fondamentale nell'economia antica dei paesaggi marginali si vedano i numerosi contributi in *Storia e Archeologia globale 2. I pascoli, i campi, il mare. Paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'età del Bronzo al Medioevo*, cur. F. Cambi, G. De Venuto, R. Goffredo, Bari 2015.

⁶⁹ E. Farinetti, *I paesaggi in archeologia: analisi e interpretazione*, Roma 2012, pp. 57-59.

⁷⁰ CDP, XX, doc. 43, a. 1079.

più ad Est di un Lamione dei Guardiaboschi, segno evidente di un interessamento al contenimento delle pratiche di disboscamento che hanno caratterizzato il territorio pugliese per tutto il XIX secolo. Il progressivo disboscamento della fascia pedemurgiana sembra avviarsi, infatti, nel XII secolo contestualmente alla progressiva diffusione dell'olivicoltura e di altre colture legnose come mandorleti e vigneti, il fenomeno appare costante per tutto il periodo successivo, quando ancora nel XVI secolo si registra la fondazione di Alberobello a discapito della *Silvas Arboris bellis*⁷¹ e soprattutto con la quotizzazione dei boschi appartenenti ai demani della Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia. Dall'esame dei documenti emerge in questo periodo una compresenza delle coltivazioni di cereali accanto ai vigneti e agli oliveti. Quest'ultime, appaiono sporadicamente nei documenti di X-XI secolo diventando preponderanti con l'avvio della dominazione normanna sulla regione, ovvero dal XII secolo in poi, andando a costituire, soprattutto nel comparto centrale della Puglia, quello che è stato definito da J. M. Martin uno dei più importanti 'parchi costruiti' d'Italia⁷². L'autore specifica, inoltre il ruolo fondamentale di questa trasformazione del paesaggio agrario, riscontrabile soprattutto nei territori di Molfetta, Bari e nel Sud-Est barese, e che questo cambiamento sembra essere una delle ragioni che porterà il comparto centrale della Puglia a divenire il cuore attivo della regione per tutto il periodo medievale.

Per quanto riguarda l'ambito rurale del comparto centrale della Puglia la discussione tra gli studiosi 'continuisti' e 'discontinuisti' appare perlopiù incentrata su una contrapposizione ideologica fondata su analisi generali nel *focus* tematico e nella scala d'indagine, nonché calibrate su una quantità ridotta e selezionata di contesti. Le deduzioni generali ricavate spesso tralasciano o trascurano deliberatamente l'assenza di indagini territoriali condotte secondo i metodi dell'archeologia dei paesaggi e dunque di comprensori sottoposti a ricognizione sistematica che consentano di tracciare delle linee di tendenza quantitativamente affidabili. Emerge, di conseguenza, da un lato una visione 'catastrofista'; se l'analisi si sofferma sugli 'epifenomeni archeologici' e quindi sul passaggio da un mondo rurale caratterizzato esclusivamente

⁷¹ Martin, *La Pouille* cit., p. 97.

⁷² Ivi, pp. 362-366, con ampia trattazione delle fonti.

dalla villa polinucleata con ambienti lussuosi e mosaicati, ad un territorio costellato di villaggi e insediamenti sparsi caratterizzati da tecniche edilizie che elaborano moduli abitativi costruiti con zoccolature in pietra, legno, argilla e paglia⁷³. Dall'altro lato, spesso si tende a valorizzare oltremodo il carattere di continuità topografica degli insediamenti trascurandone le trasformazioni materiche e materiali, tralasciando al contempo 'spazio e tempo', ovvero contesto e diacronia che rappresentano il postulato necessario per qualsiasi analisi delle trasformazioni della gestione delle attività economiche, dei mezzi di produzione e dunque le modifiche introdotte nei paesaggi rurali.

Vi è la necessità, pertanto, di riflettere sul concetto di 'abbandono' dei siti rurali e di 'collasso' di un sistema economico sulla sua durata nel tempo in relazione al cambiamento dei mezzi di produzione e sul relativo impatto economico, nonché sugli equilibri legati al possesso e alla gestione economica della terra. Tra il cambiamento di un sistema economico, l'abbandono di un edificio rurale e l'occupazione dello spazio rurale adiacente, infatti, possono trascorrere anche più secoli e al contempo intervenire nuovi fattori che introducono nuove modalità insediative o diversi cambiamenti funzionali degli edifici rurali esistenti. Tale fenomeno è decisamente osservabile anche nel territorio conversanese, laddove le recenti consistenti rifunzionalizzazioni delle masserie storiche in chiave ricettiva non corrispondono all'abbandono degli spazi rurali, semmai evidenziano la crisi del comparto laniero in Puglia e al contrario coesiste con la piena produttività agricola del comprensorio.

⁷³ CDP, XX, doc. 26, a. 992, il documento appare quantomai significativo nell'attestare la presenza di una «*casa nostra terranea/ qualiter est conciat* [...] *intus civitate Cupersano*», ancora una volta, dunque, le fonti indicano sul finire del X secolo l'esistenza di prassi costruttive considerate di minor pregio rispetto all'edilizia costruttiva in pietra, ma che *de facto* potevano costituire una valida alternativa in presenza di materie prime e maestranze.